

lavoro

AVRIL 1978

Mensuel de la CGT pour les travailleurs Italiens

N° 100 — 1 F

LA DESTRA SI MANTIENE MA LA VOLONTÀ DI CAMBIAMENTO RESTA

LA CRISI CONTINUA, LE RIVENDICAZIONI SI FANNO PRESSANTI BISOGNA OCCUPARSENE D'URGENZA

La Commissione Esecutiva della CGT ha analizzato i risultati delle elezioni legislative del marzo 1978.

Due considerazioni si impongono : da una parte, la destra mantiene la maggioranza parlamentare, pur avendo perso numerosi voti e seggi. Dall'altra, il fatto che « 49,3 % degli elettori si sono pronunciati senza ambiguità per il cambiamento, accettando sia i contenuti sociali avanzati del programma comune, sia un relativo governo composto da ministri comunisti, socialisti, e radicali, senza discriminazioni ».

Ciò dev'essere chiaro nei lavoratori, che non devono abbandonarsi alla delusione causata dai risultati.

La C.E. ha ricordato ancora che sarebbe stato senz'altro più proficuo che la Sinistra si fosse presentata unita a queste elezioni, su un programma chiaro e preciso ed ha sottolineato tutta l'azione condotta dal sindacato CGT per l'unione (incontri con i partiti, dibattito con i lavoratori etc.)

La CGT ha sostenuto l'accordo del 13 marzo perchè teneva conto delle sue posizioni su alcune misure prioritarie : SMIC a 2.400 F., assegni familiari, pensioni, creazione di 500.000 posti di lavoro, abrogazione dei decreti sulla Sécurité Sociale, etc... Essa l'ha considerato come un passo positivo e per questo ha chiamato i lavoratori a sostenere il candidato unico della sinistra.

... « La CGT riafferma che l'Unione della Sinistra e di tutte le forze democratiche resta la sola via possibile per il cambiamento reale. Essa continuerà la sua azione in questo senso, in tutta indipendenza sindacale, sulla base del suo proprio programma e dei propri obiettivi, già noti e che continuerà a elaborare ». Ha ancora constatato che la combattività dei lavoratori, in lotta per la soddisfazione delle loro rivendicazioni, ha continuato a manifestarsi con vigore durante tutta la campagna elettorale.

... « Attualmente, tutti i problemi sociali più gravi restano e continuano, anzi, ad aggravarsi : prezzi in aumento, perdite

salari, ribasso del potere d'acquisto, aumento della disoccupazione del 20 % a febbraio.

La C.E. pone all'attuale maggioranza di destra e al padronato la stesse questioni che avrebbe contrattato con la Sinistra, nel caso della sua vittoria. La CGT ha fin d'ora richiesto che si aprano delle trattative a livello nazionale e per rami professionali su tutti questi punti ».

... « Delle misure devono prendersi celermente per portare lo SMIC a 2.400 franchi; per garantire il potere d'acquisto dei salari, per il riordino della gerarchia salariale, e contro le molteplici disparità, contro la disoccupazione, contro la distruzione del potenziale industriale e la chiusura delle fabbriche, per la riduzione dell'orario di lavoro, per la pensione a 60 anni per gli uomini e a 55 per le donne, per la quinta settimana di ferie, per il miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita.

Bisogna risolvere il problema dell'occupazione dei giovani e delle donne, migliorare la condizione dei pensionati e degli anziani che vivono attualmente con pensioni di miseria.

Bisogna ancora riconoscere nuovi diritti in materia sindacale ai lavoratori nelle imprese, affinché possano meglio organizzarsi, difendersi, e farsi rispettare come degli esseri umani.

La CGT proseguirà senza sosta, nelle settimane e nei mesi a venire, la sua azione per la difesa dei lavoratori, basandosi sulla volontà di veder soddisfatte le loro rivendicazioni. Essa considera essenziale a tal fine che l'unità d'azione si rafforzi specialmente tra la CGT e la CFDT, traendo tutti i benefici dall'esame approfondito delle convergenze d'obiettivi, fatto ultimamente dalle due organizzazioni sindacali ».

Da ultimo ha sottolineato la necessità del rafforzamento del sindacato, che deve vedere tutti i militanti impegnati nella campagna di reclutamento alla CGT.

COMMISSIONE ESECUTIVA DELLA CGT,
PARIGI, 21 MARZO 1978.

Cronaca
giuridica

I DIVERSI PERMESSI DI SOGGIORNO E DI LAVORO

PERMESSO DI LAVORO

Primo permesso

Il nuovo immigrato riceve dapprima « un permesso temporaneo di lavoro » (modello A), valevole un anno, rinnovabile. Questo permesso gli dà il diritto di lavorare nella professione specificata nello stesso permesso e nel, o nei, dipartimenti precisati a fianco.

Secondo permesso

L'immigrato avente lavorato per un anno munito di permesso temporaneo, può chiedere il « permesso ordinario di lavoro » (modello B), valevole tre anni, rinnovabile. Questo permesso gli dà la facoltà di lavorare in una o più professioni e in uno o più dipartimenti, che sono sempre indicati nel permesso stesso.

permesso di lavoro per tutte le professioni salariate (modello C)

L'immigrato avente lavorato per tre anni, munito di permesso ordinario, (mod. B) può richiedere il permesso di lavoro per tutte le professioni salariate. Esso è valevole dieci anni, rinnovabile, e dà il diritto di lavorare in tutta la Francia e in qualsiasi professione.

Questo permesso è rilasciato o rinnovato d'ufficio a :

- a) al residente privilegiato ;
- b) al coniuge di un cittadino di nazionalità francese ;
- c) al coniuge di un cittadino di uno stato membro della CEE, che eserciti in Francia un'attività professionale e che sia titolare di un permesso di soggiorno di cittadino della CEE ;
- b) a un giovane immigrato giustificante, al momento della sua prima domanda di permesso di lavoro, due anni di frequenza scolastica in Francia nel corso del triennio precedente, se uno dei genitori risiede in Francia da più di quattro anni ;
- e) al rifugiato o apolide (senza patria) giustificante 3 anni di residenza in Francia o avente uno o più figli di nazionalità francese.

(ATTENZIONE : questi permessi sono regolati dal decreto del 21 novembre 1975. Questo decreto ha ridotto il diritto degli immigrati poichè ha soppresso il permesso di lavoro a validità permanente. Tuttavia i permessi di lavoro rilasciati anteriormente al decreto sono valevoli : quelli a validità permanente non vanno rinnovati, quelli che hanno una durata limitata dovranno essere rinnovati alla loro scadenza. In questo caso, quindi, chi ha lavorato per un anno in Francia potrà richiedere il permesso ordinario di lavoro (modello B) e chi ha lavorato per quattro anni potrà richiedere il permesso per tutte le professioni dipendenti).

PERMESSO DI SOGGIORNO

Esistono tre tipi di permesso di soggiorno.

- Il nuovo immigrato riceve sempre un permesso di residente temporaneo valevole un anno.
- Carta di soggiorno ordinaria : questo permesso è valevole per tre anni. Esso può essere richiesto alla scadenza del permesso provvisorio.

RESIDENTE PRIVILEGIATO

Condizioni per richiedere il permesso di soggiorno per residente privilegiato.

Gli immigrati presenti in Francia da almeno tre anni (non importa l'età avuta al momento dell'arrivo in Francia) possono richiedere il permesso di residente privilegiato.

Casi particolarmente favoriti

Per gli stanieri sposati a un francese, o per gli stranieri genitori di un bambino francese è sufficiente risiedere in Francia da almeno un anno.

Non esistono condizioni di soggiorno minimo per gli aventi prestatato servizio di leva o che hanno reso un servizio alla Francia nella Resistenza o con il loro lavoro. Il permesso di residente privilegiato è valevole 10 anni ed è rinnovabile.

RINNOVO

Questo permesso è rinnovato d'ufficio, su semplice richiesta indirizzata alla Prefettura, durante il suo ultimo trimestre di validità.

Che diritti dà il permesso di residente privilegiato ? Ogni residente privilegiato può ottenere un permesso di lavoro per qualsiasi professione salariate.

— Chi ha ottenuto il permesso di residente privilegiato da almeno dieci anni (un anno di meno per ogni figlio nato in Francia) ottiene di pieno diritto il permesso di lavoro per tutte le professioni salariate.

(ATTENZIONE : qualsiasi soggiorno superiore ai sei mesi consecutivi fatto fuori della Francia fa perdere la qualità di residente privilegiato, salvo che l'interessato abbia ottenuto l'autorizzazione dal Ministero degli Interni).

LAVORATORI AFRICANI

L'amministrazione impone ai lavoratori dei paesi del Nord-Africa (francofonici) il permesso di soggiorno. E' possibile chiedere il permesso di residente privilegiato nelle condizioni del regime generale.

RINNOVO DEI PERMESSI

Formalità usuali

Quando la durata della validità di un permesso di soggiorno o di lavoro viene a scadenza, bisogna rinnovare contemporaneamente anche l'altro.

Scadenza : un mese prima della scadenza se il permesso è valevole un anno ; 3 mesi prima della scadenza se il permesso è valevole per più di un anno.

Bisogna presentare :

- i permessi da rinnovare ;
- un certificato di lavoro reso dal datore, che specifichi la categoria, il salario, la durata del lavoro ;
- i fogli paga degli ultimi tre mesi ;
- una busta timbrata con nome e indirizzo.

Viene rilasciata un'autorizzazione provvisoria di soggiorno valevole tre mesi, in attesa dei nuovi permessi.

Che permesso riceve il lavoratore ?

Per il rinnovo di un permesso di soggiorno o di lavoro di un anno (permesso provvisorio) il lavoratore può ottenere un permesso di soggiorno e uno di lavoro ciascuno valevole tre anni (permesso ordinario).

Successivamente è possibile ottenere un permesso di lavoro per tutte le professioni salariate e un permesso di soggiorno di « residente privilegiato ».

CAMBIAMENTO DI PROFESSIONE O DI DIPARTIMENTO

Questo cambiamento è possibile solamente se l'immigrato ha già lavorato per un anno in Francia. Indirizzarsi all'Agence pour l'Emploi se il permesso non dev'essere rinnovato. Altrimenti chiedere il cambiamento di professione o di dipartimento contemporaneamente al rinnovo dei permessi (ma è più difficile).

ATTENZIONE : in caso di rifiuto o difficoltà avvertire il sindacato CGT.)

(ATTENZIONE : in caso di rifiuto o difficoltà avvertire il



DUECENTO RESIDENTI RIUNITI A FIVES

Faceva ancora freddo lo scorso sabato a Lille, quando siamo entrati insieme ai rappresentanti dell'Unione Dipartimentale del Nord, nella corte del Foyer ADATARELI, alla rue de Lannoy.

Il comitato dei residenti aveva organizzato un'assemblea generale con la presenza dei principali responsabili della CGT della Costruzione, dell'Industria Tessile e Trasporti del Nord.

« Da più di 10 anni non è stata fatta alcuna opera di manutenzione, i nostri diritti

non sono rispettati nei regolamenti interni » così diceva Kader Ben Younes, illustrando le rivendicazioni poste e le prime trattative iniziate con la direzione dell'ADATARELI.

Forti del sostegno della CGT, della CNL e del MRAP, i residenti di questo foyer hanno deciso di estendere la loro azione nel caso si risponda negativamente alle loro giuste aspettative. Jean MESSIAN spiegava il ruolo della CGT e proponeva ai residenti di partecipare alla settimana nazionale di lotta organizzata nei foyers dal 24 al 28 aprile.

comunicato

Il Consiglio di Amministrazione del Fondo d'Azione Sociale (F.A.S.), che si è riunito il 9 marzo scorso, aveva nel suo ordine del giorno in particolare l'esame delle condizioni di applicazione de l'Aide Personnalisée au Logement (A.P.L.) a favore dei lavoratori immigrati residenti nei foyers.

Al termine della riunione, il rappresentante della C.G.T. ha fatto la seguente dichiarazione :

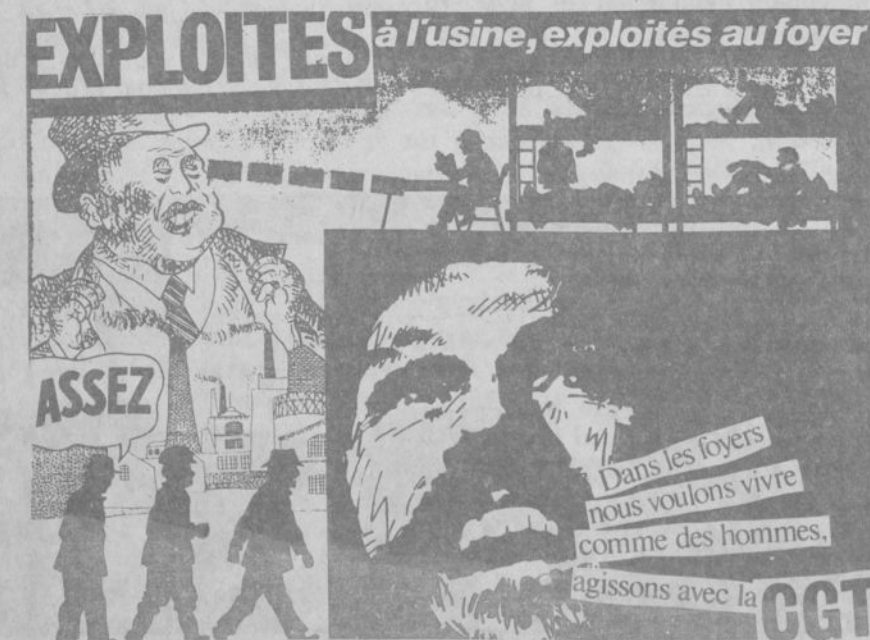
...« Di fatto si tratta di un provvedimento atto a mascherare le carenze e gli inammissibili ritardi accumulati dal governo e dal segretario di Stato all'Immigrazione.

La generalizzazione dell'A.P.L., che doveva entrare in applicazione dal prossimo 1° luglio, è stata rinviata a una data non meglio precisata. Ma ciò che è certo, è che ci si avvia verso un notevole aumento dei canoni, aumento ritenuto come insufficiente da parte del Ministero delle Finanze, del corso della riunione.

Noi protestiamo fermamente contro questi aumenti, che vengono ad aggravare ancor più le già difficili condizioni di vita dei lavoratori immigrati. »

IN TUTTA LA FRANCIA INTERA

La CGT chiama tutti i residenti a firmare questa petizione, onde ottenere l'apertura di serie trattative con i poteri pubblici. SONACOTRA, ADEF, AFTAM, ADATARELI e altri ancora, hanno per lungo tempo profittato di una situazione che è divenuta intollerabile per lavoratori immigrati.



5 APRILE 1978

GIORNATA DI LOTTA IN EUROPA PER L'OCCUPAZIONE

indetta dalla CONFEDERAZIONE EUROPEA
DEI SINDACATI

L'appello agli emigrati italiani della Federazione Unitaria CGIL/CISL/UII.

Lavoratori italiani emigrati in Europa, la federazione sindacale italiana Cgil-Cisl-Uil vi invita voi che siete oltre due milioni nei vari paesi europei, a partecipare attivamente, in fraterna collaborazione con i sindacati e i lavoratori del paese in cui avete dovuto emigrare, alla Giornata europea di lotta per l'occupazione organizzata per il 5 aprile dalla Confederazione Europea dei Sindacati. E' la prima volta nella lunga storia dell'Europa che oltre 50 milioni di lavoratori partecipano lo stesso giorno, nei vari paesi, alla stessa azione per l'occupazione e le altre rivendicazioni sindacali, per una soluzione dell'attuale grave crisi economica nell'interesse prioritario dei lavoratori e dell'intera società.

Voi siete doppiamente interessati all'azione comune di tipo nuovo che comincia con questa giornata sia come ex-disoccupati che non hanno trovato lavoro in Italia, che come lavoratori emigrati colpiti all'estero dalla crisi e nuovamente minacciati dalla disoccupazione.

Quindi il 5 aprile è anche e soprattutto la vostra giornata di lotta, cioè la giornata di lotta degli emigrati — uniti e non divisi dai lavoratori e sindacati degli altri paesi — per il superamento della crisi e per l'occupazione, contro la disoccupazione e l'emigrazione forzata, per un nuovo tipo di sviluppo economico in Italia, nel Mezzogiorno e in Europa.

Partecipate compatti alle manifestazioni ed iniziative del 5 aprile, nella fabbrica e nel paese in cui vi trovate, per la piattaforma rivendicativa della Confederazione Europea dei Sindacati. Fatevi partecipare anche i vostri familiari, gli amici e i colleghi di lavoro, gli emigrati di altre nazionalità!

Nessun emigrato e lavoratore italiano manchi, ovunque si trovi, in Italia o all'estero, al grande appuntamento di lotta del 5 aprile con l'Europa dei sindacati e dei lavoratori, per gli interessi, le rivendicazioni e i diritti comuni, per la ristrutturazione economica e produttiva, per un'effettiva solidarietà operaia e sindacale, per il progresso e il rinnovamento sociale, civile e democratico di ogni paese e di tutta l'Europa.

In occasione della giornata del 5 aprile, ogni lavoratore emigrato prenda contatto, rinnovi e rafforzi il suo legame con il sindacato locale, partecipi più attivamente che mai alla vita e all'azione degli organismi sindacali, aziendali, sociali e democratici del paese in cui risiede.

Comunicato

I Patronati ACLI/ITAL-UIL/INCA-CGT-CGIL, le associazioni nazionali AFI-FILEF/UNAIE/ACLI e le sezioni CGIL-CISL-UIL dei sindacati degli esteri e della scuola, operanti in Francia, riunitisi il 5 aprile 1978, in occasione della giornata europea di lotta per la piena occupazione indetta dalla Confederazione Europea dei Sindacati, esprimono la loro solidarietà a questa importante iniziativa che vede, per la prima volta nella storia del movimento sindacale, i lavoratori europei manifestare unitariamente.

La grave crisi economica e sociale in atto nei paesi dell'Europa Occidentale colpisce tutto il mondo del lavoro, in particolare le donne e i giovani.

In questo contesto, i lavoratori migranti, doppiamente vittime di uno sviluppo distorto, soggetti a numerose discriminazioni in campo sociale e previdenziale, tanto che siano comunitari o dei paesi terzi, sono i primi a subirne le conseguenze a causa delle politiche di rinvio massiccio che spesso si fondano su campagne razziste e xenofobe, adottate dai governi dei paesi ospitanti, che tentano di superare in questo modo i guasti di uno scorretto sviluppo economico.

E' quindi essenziale che ogni lavoratore immigrato prenda contatto, rinnovi e rafforzi il suo legame con il sindacato locale, partecipi più attivamente che mai alla vita e all'azione degli organismi sindacali, aziendali, sociali e democratici del paese in cui risiede.

Il 5 aprile è una giornata di solidarietà tra i lavoratori nazionali ed immigrati che lottano sulla base dei loro interessi comuni e che vogliono dimostrare una volta di più la loro piena consapevolezza che solo attraverso l'unità di tutti i lavoratori sarà possibile uscire dalla crisi attuale, con la garanzia della salvaguardia delle loro conquiste e dei loro diritti.

E' questa un'iniziativa di tipo nuovo, tappa importante nella storia del movimento sindacale europeo, per delle nuove forme di lotta, che ben dimostra la necessità di un'azione coordinata e comune, allargata a tutte le forze sindacali e operaie che intendono parteciparvi, per affermare gli interessi, le rivendicazioni e i diritti comuni dei lavoratori, indipendentemente dalla nazionalità, per la ristrutturazione economica e produttiva, per un'effettiva solidarietà operaia e sindacale, per il progresso e per il rinnovamento sociale.

Parigi, 5 aprile 1978.

• Nel prossimo numero di LAVORO daremo un ampio resoconto delle diverse manifestazioni che hanno avuto luogo nei vari paesi europei.

1977

PRIMO MAGGIO

1978

Quasi cento anni fa, i sindacati operai americani davano il segnale del 1° Maggio. Riuniti in congresso nazionale, essi decidevano che, a partire dal 1° maggio 1886, « la giornata normale di lavoro doveva essere fissata a 8 ore ». Questo primo maggio conobbe delle grandi manifestazioni in tutto il paese. Il 3 maggio, a Chicago, dei manifestanti di una fabbrica Mac-Cornik in sciopero venivano caricati dalla polizia: bilancio, 50 feriti e 6 morti. All'indomani, una provocazione nel corso della relativa manifestazione di protesta, permetteva al governo dello stato di arrestare 8 sedicenti « organizzatori ».

Tre di loro saranno colpiti da lunghe pene detentive, gli altri cinque, condannati all'impiccagione, saranno eseguiti nel 1887. L'emozione e lo sdegno si propaga nel mondo intero.

L'idea di raggruppare tutte le forze operaie, un certo giorno, su una precisa rivendicazione, fu ripresa dal movimento operaio francese e particolarmente dalla Federazione Nazionale dei Sindacati, creata nel 1886. Successivamente guadagnerà la coscienza operaia internazionale: il congresso socialista internazionale, riunito a Parigi nel luglio 1889, decideva, su proposta dei sindacati francesi, di fare del 1° Maggio una giornata internazionale di lotta dei lavoratori, per la riduzione dell'orario di lavoro, più precisamente per le 8 ore.

E' così che ogni anno, nel mondo intero, i lavoratori cessano il lavoro in questo giorno e manifestano, mettendo in primo piano le rivendicazioni economiche e sociali del momento.

Questa giornata di lotta ha conosciuto e conosce ancora dei grandi momenti e dei grandi successi.

Turchia

Il 1° Maggio era stato festeggiato per la prima volta in Turchia, dal 1925, nel 1976.

Per il 1° Maggio 1977 erano stati formati dei comitati per il 1° maggio, collegati al Comitato Nazionale del 1° Maggio della Disk.

Ventimila militanti della Disk venivano incaricati di assicurare il servizio d'ordine durante la manifestazione. Le parole d'ordine delle manifestazioni erano le seguenti:

- No agli articoli 141 e 142 del Codice Penale,
- Il fascismo non passerà,
- Strapperemo il diritto al referendum,
- Per un sistema di democrazia avanzata.

Il 1° Maggio 1977, nel pomeriggio, quando K. Turkler, presidente della Disk, ha cominciato il suo intervento, all'incirca mezzo milione di lavoratori gremivano la piazza di Taksim e molti altri continuavano ad arrivare. Verso la fine del discorso di K. Turkler dei colpi di arma da fuoco venivano sparati da tre angoli del corteo dei maoisti, fino a li isolati, e dai piani superiori dei palazzi danti sulla piazza.

Bilancio: 34 morti e centi-



naia di feriti. Il servizio d'ordine della Disk ha impedito un più gra massacro, conservando il sangue freddo ed evacuando i luoghi con disciplina, malgrado questa provocazione della CIA.

La Disk è riuscita a smascherare questi atti e la parola d'ordine « Prepariamoci per il 1° Maggio 1978 » è stata lanciata fin dall'indomani e i comitati del 1° Maggio sono diventati permanenti. Nel 1978 il 1° Maggio sarà festeggiato massivamente a IZIMIR e a ISTAMBUL.

Spagna

Sparatorie, bombe lacrimogene, pestaggi, duecento manifestanti feriti, un centinaio di arresti. In Spagna, abbiamo vissuto il 1° MAGGIO della violenza governativa, mentre invece avrebbe dovuto, logicamente, essere quello della libertà sindacale. Come l'ha sottolineato Marcelino CAMACHO, Segretario Generale delle Commissioni Operaie, una tale repressione non può giustificarsi in alcun modo.

A nessun momento vi è stato scontro tra le forze dell'ordine e i lavoratori. Possiamo parlare invece di aggressione da parte delle forze dell'ordine contro il movimento operaio.

I lavoratori e le organizzazioni sindacali intendevano, finalmente, festeggiare legittimamente, come convenuto ed in forma pacifica, questo 1° Maggio della libertà. Infatti, non era forse intervenuto, il giovedì precedente, un decreto reale che aboliva l'interdizione franchista che pesava sui sindacati, clandestini da più di 40 anni?

Secondo questo decreto la Confederazione delle Commissioni Operaie, l'UGT, l'USO e le altre sei organizzazioni sindacali (tra cui quelle di Catalogna e dei Paesi Baschi) potevano manifestarsi pubblicamente, per lo meno in teoria...

I nostalgici del franchismo continuano e continueranno certamente a fare delle provocazioni ed atti di ogni sorta contro il processo di democratizzazione in Spagna. Ma il popolo spagnolo non resterà passivo.

Il riconoscimento dei sindacati è una nuova ed importante vittoria della libertà, anche se i sindacati « verticali » non sono ancora stati disciolti.

Significativi sono stati anche i movimenti spontanei di sciopero nella metallurgia, nella regione di Madrid, del 2 maggio, in risposta alle provocazioni della polizia e contro gli arresti.



Francia

UN GRANDE SLANCIO

La giornata nazionale di azione finiva il 28 aprile che già si annunciavano le manifestazioni del 1° Maggio a Parigi e nelle maggiori città francesi. Un grande slancio unitario di fiducia e di volontà, raggruppante lavoratori di ogni nazionalità fianco a fianco.

Forti dell'imponenza delle manifestazioni, numerose azioni venivano organizzate nei giorni successivi, ricordiamoci dei compagni dell'industria petrolifera in sciopero il 4 maggio, di Dassault, alla SNIAS, all'Alstom, alla CEM, congratulandosi tutti dei successi ottenuti dai netturbini, dai minatori di Salsigne, dai portuali etc...

Anche quest'anno il 1° Maggio sarà un punto d'incontro delle lotte in Francia.

Il 1° Maggio sarà nel cuore della storia dei lavoratori in Francia.

La volontà di cambiamenti immediati sull'essenziale per migliorare la vita di tutti i giorni resta la grande questione espressa dai lavoratori.

Il padronato sfugge momentaneamente alla scadenza del marzo 78 dato che l'attuale governo gli è favorevole. Ma, più che mai, è confrontato alle rivendicazioni prioritarie vertenti sui salari, l'occupazione, le condizioni di lavoro, libertà sindacali etc. In questo stesso momento, lavoratori di ogni nazionalità si ritrovano insieme nelle strade delle città francesi e nel mondo intero.

Tutti insieme manifestano le loro rivendicazioni. Più saranno numerosi e più la forza sarà maggiore. Più saranno organizzati alla CGT e meglio imporranno la contrattazione. Tutti devono parteciparvi. Giovane, figlio o figlia di immigrato, è l'ora essere presente per il tuo futuro. Donne immigrate, siate presenti, fatevi sentire, insieme a tutti i lavoratori. Viva il 1° Maggio di tutte le lavoratrici e i lavoratori del mondo.

Italia

MOMENTO DI PARTECIPAZIONE, DI LOTTA E DI UNITA'



Numerosissime manifestazioni di massa hanno caratterizzato questo Primo Maggio, festa dei lavoratori.

All'appello dei sindacati CGIL/CISL/UIL e delle forze democratiche, milioni di lavoratori, uomini, donne, giovani e anziani hanno partecipato uniti ai cortei che si sono svolti nelle città italiane, seguiti da comizi dei rappresentanti sindacali ed esponenti politici.

E' stato commemorato il 30° della strage di Portella della Ginestra. Il Primo Maggio 1947, per i contadini di Piana, San Giuseppe e San Cipirrello doveva essere « festa grande », invece fu una festa di sangue. Salvatore Giuliano era appostato sulle pendici della « Pizzuta », accanto ad un fucile mitragliatore. Sul monte Cometa un'altra squadra di banditi attendeva un suo segnale. Sul sasso di Barbatto era salito il calzolaio Giacomo Schirò, segretario socialista di San Giuseppe: « Cari compagni... » Una scarica di mitraglia gli fece morire la parola in gola... Così ebbe inizio la carneficina...

Fra gli esecutori della strage, Giuliano è stato ucciso, Pisciotto avvelenato nel carcere di Palermo. Dopo trentanni, i mandanti, quelli che hanno armato la mano degli assassini, sono ancora impuniti.

La CGT è pienamente solidale con i popoli in lotta nel mondo intero, per la libertà e per il diritto di vivere. IL PRIMO MAGGIO 1978 è nuovamente la giornata di solidarietà internazionale.

Palestina

Aora una volta le forze armate israeliane sono intervenute, cercando di schiacciare il popolo palestinese. La CGT ha manifestato la sua indignazione e ferma condanna contro questo intervento che ha provocato numerose vittime fra la popolazione civile.

Questa invasione del territorio libanese comporta il pericolo di una ripresa del conflitto generalizzato in tutta la regione. Per la CGT, una pace giusta e duratura nell'interesse dei lavoratori, di tutti i popoli e degli stati della regione, necessita l'apertura di negoziati politici che portino al riconoscimento delle aspirazioni nazionali del popolo palestinese, del suo inalienabile diritto ad una patria libera e indipendentemente dall'esistenza dello stato d'Israele e chiede ugualmente l'evacuazione dei territori occupati dal 1976 da Israele. Essa manifesta ancora il suo appoggio alle forze progressiste e a favore della pace israeliane che, malgrado la repressione, lottano con coraggio contro la politica di conquista e di annessione dei territori arabi, condotta dal governo israeliano. Di fronte a questo nuovo attacco contro i lavoratori e al popolo libanese, la CGT assicura la Federazione Generale dei Lavoratori Palestinese e la Federazione degli operai e impiegati del Libano, del suo appoggio e della sua piena solidarietà.



Iran

Facendo seguito ad altre proteste, la C.G.T. denunciava il 21 febbraio scorso, l'eccidio dei manifestanti di TABRIZ in lotta per la libertà e per i diritti democratici, per delle migliori condizioni di vita.

Colpiti da una repressione cruenta, i lavoratori iraniani possono contare sulla nostra solidarietà attiva in questo 1° Maggio.



Africa Australe

In occasione della settimana di solidarietà con i lavoratori e i Popoli dell'Africa australe, indetta, in occasione della II° Conferenza Sindacale Internazionale del giugno 1977, dalla FSM, CISL, CMT e dall'Organizzazione dell'Unità Sindacale Africana, la CGT ha riconfermato la sua massima solidarietà con la lotta dei lavoratori del Sudafrica per la soppressione del regime di apartheid e per la libertà.

Essa manifesta, in particolare, il suo appoggio alla centrale sindacale nord-africana (SACTU), che da più di 23 anni organizza le lotte dei lavoratori africani.

Costretto alla clandestinità dal regime razzista di Vorster, il SACTU e i suoi militanti, nonostante la forte repressione, proseguono la lotta contro lo sfruttamento dei lavoratori e contro le

discriminazioni sociali e razziali, per il rispetto della loro dignità e per la libertà sindacali e democratiche.

La CGT condanna ancora una volta la politica del governo francese che mantiene, per il profitto delle società multinazionali, delle relazioni commerciali, industriali e militari col regime di Verster. Esige, nell'interesse dei lavoratori del nostro paese e dell'amicizia con i popoli del continente africano, che sia messo fine al sostegno così dato al regime di apartheid, regime che costituisce un attentato permanente contro l'indipendenza dei popoli e degli Stati della regione. Essa manifesta ugualmente il suo appoggio ai popoli del Namibia e del Zimbabwe in lotta per la conquista della loro indipendenza nazionale e per il trionfo delle libertà democratiche.

UN BILANCIO DELLA NOSTRA ATTIVITA'

L'I.N.C.A. è l'Istituto Nazionale Confederale di difesa e Assistenza sociale ai lavoratori italiani, corrispondente dell'I.N.C.A./C.G.I.L. che, nel quadro degli accordi tra la C.G.T. francese e la C.G.I.L. e l'I.N.C.A. italiano — il cui 20° anniversario è ricorso il 13 marzo 1978 — opera in Francia per la difesa e l'assistenza sociale degli immigrati italiani e delle loro famiglie.

Per tutto questo periodo, i risultati dell'attività dell'I.N.C.A. hanno avuto uno sviluppo crescente di anno in anno. Tale attività va dalla semplice informazione, alla diffusione di materiale su problemi sociali, all'assunzione di pratiche personali per malattia; maternità; invalidità; infortuni e malattie professionali; pensioni vecchiaia, di reversibilità, complementari; prestazioni familiari; prestazioni di disoccupazione etc., etc., nel contenzioso amministrativo e giudiziario (Commissions de Recours Gracieux, Tribunale di Prima Istanza, Corte d'Appello, Cassazione) fino alla Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

Dal 1958 al 1963 gli interventi censiti e controllabili ammontano a 35.000. Nel periodo 1964-1969 passano a 290.000, per raggiungere nel corso degli anni 1970-1975 il numero di 780.000, cioè più

di 1.100.000 interventi dalla firma degli accordi di Roma nel 1958. Per l'anno 1976 essi ammontano a 120.000.

Senza l'intervento dell'I.N.C.A., nel quadro della CGT in Francia e in stretta collaborazione con l'INCA-CGIL in Italia, gli immigrati italiani avrebbero senz'altro perso delle somme considerevoli.

Una stima minima del Bureau Nazionale quantifica all'incirca a cinque milioni di franchi per il 1976 e a sei milioni per il 1977 (si tratta di franchi attuali l'ammontare complessivo delle somme ricevute dai lavoratori italiani, pensionati, invalidi, vedove, infortunati sul lavoro, orfani, etc.

Ma questo bilancio d'attività sarebbe incompleto, se non mettessimo al nostro attivo le sentenze della Corte di Giustizia delle Comunità Europee condannanti le posizioni discriminatorie del governo francese in materia di:

- borse di studio
- tessere di riduzione SNCF
- prestazioni minorati adulti
- libertà sindacali

DEI RECUPERI IMPORTANTI

Tra i casi più significativi curati dagli Uffici regionali dell'INCA, nel corso dell'anno 1977, segnaliamo:

Nicolas T...	All. Hand. Adulte	5 146,00
Caterina S...	All. Hand. Adulte	5 146,00
Chiara F...	All. Hand. Adulte	5 146,00
Gioachino S...	All. F.N.S.	5 248,00
F...	Pens. Vieil. Révers. Ital.	5 271,00
Dionigio S...	Pens. Inval.	6 000,00
Mariano P...	Pens. Mines	6 093,00
Marino V...	Pens. Compl.	6 423,00
Antonio M...	Pens. Compl.	6 307,00
Ernesto A...	Pens. Vieil. Ital.	6 639,00
Orlando R...	Pens. Vieil. Ital.	7 180,00
Paolo V...	Pens. Vieil. Ital.	7 358,00
Bernardo P...	Pens. Vieil. Ital.	7 551,00
Luigi P...	Pens. Compl.	7 592,00
Rosa F...	Pens. Compl.	7 723,00
R...	Pens. Vieil. Révers.	7 966,00
Domenico D...	Pens. Compl.	8 591,00
Marcello L...	Pens. Compl.	8 607,00
Giuseppe T...	Pens. Vieil. Franç.	8 667,00
Antonio T...	Pens. Vieil. Ital.	8 907,00
Mariano P...	Pens. Vieil. Ital.	9 063,00
Antonio M...	Pens. Révers.	9 258,00
Nicola C...	Pens. Compl.	9 515,00
Olindo B...	Pens. Vieil. Ital.	9 860,00
Bernardo I...	All. Hand. Adulte	10 000,00
Maria F...	All. Hand. Adulte	10 000,00
Maria P...	All. Hand. Adulte	10 000,00

Adriana C...	All. Hand. Adulte	10 000,00
Francesca C...	Pens. Révers.	10 000,00
Maria D...	All. F.N.S.	10 000,00
Raimondo P...	All. F.N.S.	10 000,00
Nicola A...	Pens. Compl.	10 586,00
Nello V...	Pens. Compl.	10 761,00
Natale Z...	Pens. Vieil. Ital.	11 796,00
Antonio S...	Pens. Compl.	12 226,00
Giacomo P...	Pens. Vieil. Ital.	12 871,00
Augusto C...	Pens. Vieil. Ital.	13 061,00
Pompilio M...	Pens. Vieil. Ital.	13 104,00
Giacomo O...	Pens. Compl.	13 221,00
Guido S...	Pens. Vieil. Ital.	13 241,00
Eduardo C...	Pens. Vieil. Mines	14 604,00
Fabio B...	Pens. Vieil. Ital.	14 843,00
Virgilio P...	Pens. Vieil. Ital.	15 682,00
Nello C...	Pens. Compl.	16 022,00
Lidia M...	Pens. Révers. Ital.	16 398,00
Marina A...	Pens. Vieil. Révers. Ital.	16 483,00
Natale C...	Pens. Compl.	16 659,00
Emilio B...	Pens. Vieil. Ital.	16 977,00
Nicola B...	Pens. Vieil. Ital.	19 281,00
Vittorino P...	Pens. Vieil. Ital.	20 870,00
Giovanni G...	Tierce Personne	20 920,00
Ulisse G...	Pens. Compl.	23 464,00
Angela B...	Pens. Révers. Ital.	24 648,00
Gioacchino C...	Pens. Vieil. Ital.	25 158,00
Giuseppe G...	Pens. Compl.	28 000,00
Antonio M...	Pens. Révers. Ital.	30 862,00
Lorenzo C...	Pens. Vieil.	35 504,00

• Il Sig. M. Bruno ha recuperato degli arretrati di pensione invalidità per un montante complessivo di 145.400 franchi.

• Un lavoratore italiano, domiciliato a MONTEBELLO (Reggio Calabria) ha ricevuto dalla Caisse Autonome des Retraites Complementaires et de Prevoyance du Transport (CARCEPT) un assegno di : 108.910 franchi

(più di 17 milioni di lire), quale montante di un capitale invalidità e delle indennità complementari dell'aprile 1973 al settembre 1975.

• N.B. : si tratta di un resoconto provvisorio. I casi di recupero inferiori ai 5.000 franchi, che sono i più numerosi, non sono qui compresi.

L'ammontare delle somme è dato in franchi attuali.

OPERAZIONE RECLUTAMENTO

Fin dal mattino presto le lavoratrici che arrivavano a piccoli gruppi, potevano discutere con i militanti della C.G.T. di fronte all'entrata dell'impresa TELIC a Strasburgo. Dieci lavoratrici, di cui tre assunte a tempo determinato, hanno deciso di iscriversi alla CGT.

Una giovane ragazza di 19 anni ci spiega: «l'agenzia privata di collocamento mi trattiene 600 franchi sulla paga, dato che guadagno lo SMIC, mi restano così solo 1 200 F. per vivere e tutto ciò per 41 ore di lavoro.»

Delle lavoratrici jugoslave si apprestavano a festeggiare l'8 marzo. Due di esse hanno aderito alla CGT e si sono impegnate a discutere con i loro compagni di lavoro.

Tessere alla mano, i militanti della CGT propongono l'adesione in questa impresa TELIC, come in tutti gli altri posti di lavoro in Francia.

**Non restare isolati, aderire alla C.G.T.
per essere più forti nella difesa delle rivendicazioni.**

DICHIARAZIONE DI G. SEGUY segretario generale della C.G.T.

Il sistema elettorale francese ha falsato i risultati di queste recenti elezioni.

La Destra continuerà a governare, anche se in realtà ha perso molti voti.

Siamo dei sindacalisti realisti e teniamo conto di questa situazione.

Le elezioni sono passate, ma i problemi socio-economici restano. Abbiamo prestato molta attenzione alle dichiarazioni dei rappresentanti della maggioranza uscente nel corso della campagna elettorale. In particolare essi hanno affermato che, in caso di vittoria, avrebbero rilanciato una politica sociale e contrattuale, creato nuovi posti di lavoro, accettata la rivendicazione dello SMIC a 2.400 F, come pure la V° settimana di ferie.

Se queste proposte non erano ispirate da pura demagogia elettorale, esse dovrebbero trovare una concreta applicazione.

In questa prospettiva, proponiamo fin d'ora al neo-governo, nonché al C.N.P.F., un incontro da tenersi al più presto con i sindacati, per dare le migliori soluzioni ai problemi sociali più urgenti: salari, occupazione, pensionamento, condizioni di lavoro, diritti e libertà sindacali.

Chiediamo inoltre la convocazione immediata della Commissione Superiore delle Convenzioni Collettive per decidere:

— l'aumento dello SMIC a 2.400 F

per 40 ore settimanali a partire dal 1° aprile;

e per mettere a puntol

— uno strumento di indice del costo della vita, determinante il funzionamento di un sistema di scala mobile atto a salvaguardare il potere d'acquisto dei salariati e dei pensionati dagli effetti dell'inflazione.

Noi chiediamo

che vengano iniziate contemporaneamente delle trattative per rami professionali, nei settori privato, nazionalizzato e pubblico, su tutti i punti inseriti nelle Convenzioni Collettive:

— aumento dei salari, loro riordino e abolizione di qualsiasi discriminazione salariale;

— miglioramento delle condizioni di lavoro, sia per quanto concerne l'igiene e la sicurezza, che l'ambiente;

— estensione dei diritti sindacali.

A seconda della risposta del Governo e del C.N.P.F. alle nostre proposte, noi determineremo quale sarà la nostra azione in occasione del prossimo Comité Confederal Nationale il 30 e 31 marzo prossimo.

Fin d'ora ci sembra evidente che incombono grosse responsabilità alle organizzazioni sindacali più rappresentative. La CGT farà tutto il possibile per assumerle in modo coerente ed efficace, nella più totale unità d'azione.

Parigi 19 marzo 1978.

Le vacanze sono ancora lontane ma...

AIR FRANCE LE HA GIA PREPARATE
ed ha programmato dei voli supplementari, con partenza dalle maggiori città francesi, affinché vi troviate a casa senza perdere un giorno. L'aereo è così veloce.

**PENSATE ANCHE VOI ALLE VACANZE,
RISERVATE I POSTI CON ANTICIPO,
FATE VIAGGIARE LA VOSTRA FAMIGLIA A
PARTIRE DAL MESE DI GIUGNO, EVITATE
I WEEK-ENDS DEL 1°, 15 e 29 LUGLIO.**

Gli aeroporti sono ingombri, voi perdetevi del tempo sia alla partenza che all'arrivo.
**PER VIAGGIARE CON COMODITA
PARTITE NEL MEZZO DELLA SETTIMANA.**
La riservazione dei posti è più facile ad ottenerli, gli aeroporti sono più calmi. Il personale avrà maggior tempo per occuparsi di voi.

Allora, fin da oggi, informatevi e riservate i vostri posti nelle agenzie di viaggio o nelle agenzie Air-France.

AIR FRANCE 



MOBILITARE TUTTE LE FORZE PER SCONFIGGERE IL TERRORISMO E GARANTIRE LE ISTITUZIONI DEMOCRATICHE

L'Italia intera ha risposto compatta e unita all'azione di terrorismo politico del 16 marzo scorso, nel corso della quale l'On. le Aldo MORO è stato sequestrato e cinque agenti delle forze dell'ordine barbaramente assassinati a colpi di mitra.

L'azione è stata rivendicata dalle Brigate Rosse che chiedono, contro il rilascio di Moro, la liberazione dei brigatisti detenuti a Torino e per i quali è in corso il relativo processo.

Questo attentato si inserisce in un contesto politico ben preciso, alla vigilia della formazione del governo, appoggiato da una maggioranza parlamentare che vede finalmente la presenza del PCI insieme alla DC, al PSI e al PRI. L'On. le Moro, Presidente della Democrazia Cristiana, è stato uno dei maggiori artefici di questa « apertura » nel dibattito interno a questo partito.

Chi intendeva, con una tale azione, precipitare il Paese nel caos e creare un clima di paura e di tensione, non ha fatto bene i suoi conti.

La risposta c'è stata, e di massa, ma ferma, responsabile e democratica. Più di sedici milioni di lavoratori hanno partecipato

allo sciopero proclamato dai sindacati CGIL/CISL/UIL. Altrettanto responsabilmente i lavoratori e i democratici italiani hanno risposto negativamente al ricatto delle brigate rosse.

Le ricerche continuano con la mobilitazione di tutti (nel momento in cui il giornale viene inviato in tipografia non vi sono nuovi sviluppi).

Messaggi di solidarietà sono stati inviati da ogni parte. Per la Francia, ricordiamo il telegramma di Georges Seguy a nome della CGT, i comunicati dell'Ufficio Nazionale dell'INCA-CGT-CGIL, dell'Unione Dipartimentale CGT della Regione Parigina, dei lavoratori immigrati italiani dell'Haut Rhin, dell'associazione Amicale Franco-Italiana e dell'Emigrante. I Comitati Consolari di Coordinamento si sono riuniti nelle varie sedi consolari (a Parigi insieme ai rappresentanti delle sezioni CGIL/CISL/UIL del Ministero degli Esteri e della Scuola) per manifestare la loro condanna per questo vile atto, attentato contro le nostre istituzioni democratiche, ed esprimere la loro solidarietà alle famiglie delle vittime e ai democratici italiani.

contro il terrorismo

NON BASTANO SOLO I POLIZIOTTI

L'ultimo episodio terroristico conclusosi con la morte di cinque lavoratori delle forze dell'ordine ed il rapimento dell'on. Aldo Moro deve spingerci, tutti quanti insieme, uniti e solidali in difesa della democrazia, fuo-

azioni hanno un'unica valenza politica. Una valenza politica di destra che si esplica in una lucida prassi criminale, potenzialmente capace di ingenerare nel nostro Paese una svolta in senso reazionario ed autoritario.

tempo breve della prassi terroristica, non la replica corretta ed incisiva per isolare e battere i gruppi eversivi.

I lavoratori italiani, pagando sempre di persona, hanno difeso ed alimentato i valori della democrazia. Sono essi il miglior baluardo contro l'eversione, perché soprattutto la classe operaia ha veramente bisogno di democrazia per crescere ed affermarsi come classe dirigente. Ed oggi, ancora oggi, i lavoratori sono certamente i più sicuri garanti di una fedeltà incoercibile e di un'adesione totale alle istituzioni democratiche nate dalla Resistenza. Dalla Resistenza che la classe operaia ha contribuito a render forte e vincente più di ogni altro.

Ebbene, i lavoratori di polizia, oggi affratellati a tutti gli altri lavoratori, oggi convinti assertori delle libertà democratiche, pur dinanzi a questo tremendo lutto, pur dinanzi all'assassinio dei loro innocenti colleghi, hanno saputo dare risposte razionali e responsabili.

Certo, il lavoratore di polizia è la vittima predestinata delle azioni dei commandos, ma è pur dolorosamente vero che è condannato a svolgere il terribile ruolo di vulnerabile cavia dentro un istituto che, per ragioni inconfessabili, non si è voluto riformare in tempo, non si è voluto rendere più democratico e più efficiente. Più efficiente perché più democratico. Il poliziotto è stato sempre più costretto ad una lotta impari, ad una lotta spesso perdente con avversari non solo spietati, ma, soprattutto, più preparati, tecnicamente superiori non solo in decisione ma in capacità operativa. Anche per questo i lavoratori della polizia seguono a morire, a cadere inermi sotto i colpi del criminale comune e dell'eversore, perché non sono stati dotati di mezzi efficienti o di un'adeguata preparazione professionale. Se la riforma fosse stata compiuta appena due anni fa, forse oggi non dovremmo piangere tanti fratelli poliziotti, caduti nel compimento del loro dovere.

Ma la riforma ancora attende di essere attuata. Bisogna far presto a

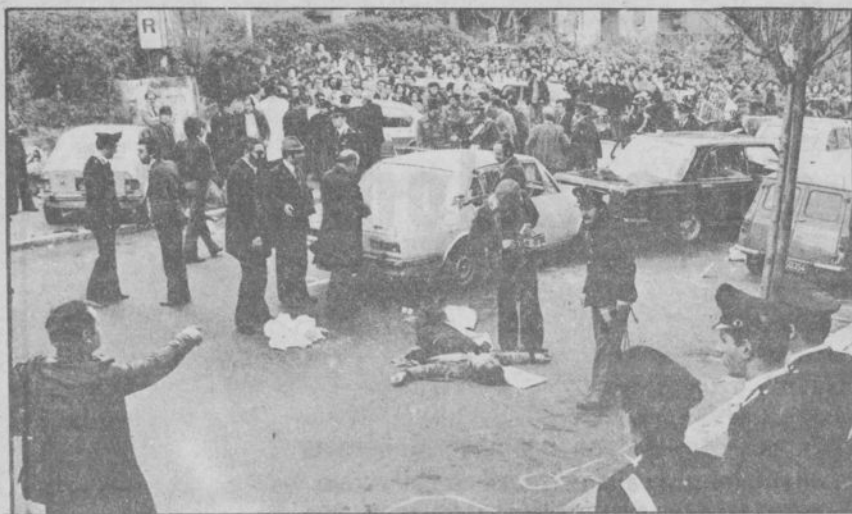
realizzare gli accordi, è necessario che i lavoratori di polizia non debbano attendere ancora a lungo almeno alcune elementari e basilari ristrutturazioni. Che non siano più costretti, ad esempio, i poliziotti addetti alle scorte a rimanere privi di indispensabili dotazioni di sicurezza (vetri antiproiettili, comandi elettrici per le portiere delle automobili, ecc. ecc.) o ad operare secondo metodi e prassi anacronistiche ed inutilmente rischiose (le scorte dovrebbero, seconda logica, tenersi a distanza dal personaggio da proteggere; mentre è spesso accaduto ai lavoratori in servizio di scorta di ricevere punizioni o richiami perché non erano rimasti alla distanza minima!).

La smilitarizzazione rappresenta senz'altro un passo avanti, un traguardo significativo, ma anch'essa deve realizzarsi in tempi ragionevoli. L'imperativo categorico dell'oggi è che la riforma non rimanga teoria, la smilitarizzazione si concreti subito, mentre l'obiettivo strategico dell'affiliazione alla Federazione unitaria sia condotto avanti con fermezza e decisione.

Il collegamento con la classe operaia, richiesto dal Movimento sin dal suo formarsi, viene oggi ancora negato. Viene negato proprio nel momento in cui appare lampante che l'unica risposta vincente contro il terrorismo è proprio la rifusione ideale e morale tra tutori dell'ordine e classe lavoratrice. Se non si riforma subito e bene la polizia, se non si coordina la sua attività con gli altri servizi di sicurezza, se non si pone più cura all'opera di prevenzione, non c'è modo di colmare le carenze strutturali e tecniche della nostra pubblica sicurezza. Ma la battaglia in difesa della democrazia non si vince solo ammodernando ed affinando tecnologicamente le forze dell'ordine.

La battaglia è in primo luogo politica e si vince proprio favorendo l'unità operante e stimolante tra poliziotti e mondo del lavoro.

Franco FEDELI
(da Rassegna Sindacale n° 12, 23-3-78).



Roma - Via Marofani, il luogo dell'agguato.

ri da ogni tentazione emotiva ed irrazionale, fuori da ogni suicida ipotesi di leggi eccezionali, a mettere a punto, in concreto, e non più solo a parole e sotto forma di generici appelli, una strategia d'intervento per battere davvero i gruppi eversivi.

Nell'analisi della violenza politica sono emerse via via diverse ipotesi, talora anche ipocrite e fantastiche. In ogni caso, sia che si tratti di centrali eversive internazionali, sia che i gruppi terroristici siano realmente i portatori di un'autonoma e coerente filosofia nichilista, è certo che, qualsiasi ideologia li spinga, gli esiti delle loro

Basterebbe consultare i testi riguardanti i Nap e le Br, le raccolte dei loro comunicati per comprendere che la svolta a destra è un'ipotesi politica chiaramente teorizzata ed auspicata dai terroristi, il loro primario punto d'arrivo in questo momento politico. E' naturale e conseguente dunque, l'opposizione dei lavoratori italiani alle risposte emotive e pericolose per le sorti della democrazia. Le leggi eccezionali, la pena di morte, lo stato d'assedio — sono richieste fatte pubblicamente da un eminente uomo politico non di destra — sarebbero, in realtà, il coronamento strategico nel